



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VI Domenica di Pasqua – 6 Maggio 2018

Prima lettura - At 10,25-27.34-35.44-48 - Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo responsoriale - Sal 97 - Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - 1Gv 4,7-10 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Vangelo - Gv 15,9-17 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Nelle due letture tratte da Giovanni, la seconda e il Vangelo, leggiamo dei veri inni che ci parlano dell'amore di Dio e della Sua passione per l'uomo. Prima di affrontare questo argomento così importante per la nostra vita di uomini e di credenti, vorrei soffermarmi un attimo, anche, sulla prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, dove Pietro di fronte a Cornelio che vuole rendergli omaggio e si inginocchia davanti a lui, lo invita: «Alzati: anche io sono un uomo!». Questo è l'atteggiamento del credente: uno che crede nel Vangelo, non si inginocchia davanti a nessuno, non ha atteggiamenti di venerazione, di sottomissione, di obbedienza, nei confronti di coloro che si dicono essere i rappresentanti di Dio, ma che in realtà rappresentano solo loro stessi. Questo atteggiamento di subordinazione, sottomissione, lede la libertà del Vangelo, della coscienza. Il Vangelo vuole coscienze libere, vere e non servili, subordinate, non coscienze che si affidano, ma totalmente responsabili. Il problema è che la coscienza teme la libertà e i rischi che questa libertà comporta; molto meglio affidarsi agli altri, avere atteggiamenti di obbedienza e di sottomissione. Nell'uomo c'è il bisogno di dipendere, di consegnarsi, di scaricare la responsabilità e la fatica del scegliere a qualcun altro. Questo non è assolutamente l'atteggiamento di un uomo di fede, che crede e vive il Vangelo. Dobbiamo essere gelosi della libertà della nostra coscienza, consapevoli dell'impegno che tutti siamo chiamati a realizzare nel mondo, cioè quello della scelta: scegliere è sempre molto difficile. Essere responsabili diventa arduo, ma se rinunciamo a queste prerogative prettamente umane, non riusciremo certo ad essere dei buoni cristiani e tantomeno degli uomini e delle donne di fede. Il monito dell'apostolo Pietro riguarda ciascuno di noi, oggi, che dopo duemila anni siamo seguaci di un Vangelo di libertà. Riflettiamo ora sul tema dell'amore, oggetto delle altre due letture. L'amore di Dio ci precede: non siamo noi che amiamo Dio per primi, ma è Lui che ama noi, che ha passione, è geloso dell'essere umano. Non dobbiamo mai dubitare dell'amore di Dio, che precede ogni nostro amore, ogni nostro atteggiamento nei Suoi confronti. Ci sono due modi di interpretare l'amore di Dio: l'amore di Dio è riservato a persone privilegiate, a popoli eletti e, quindi, si ama Dio attraverso l'istituzione sacra, l'appartenenza religiosa, perché Dio non ci ama singolarmente, ma attraverso una istituzione religiosa e, quindi, attraverso questa ama ciascuno di noi. L'altro atteggiamento è quello di pensare che Dio ama il mondo direttamente, senza bisogno di intermediazioni, di istituzioni sacre, mediatori sacri e lo ama nell'atto stesso di creare. È nel momento della creazione che Dio assume in sé la forza, la volontà di amare il mondo e ciascun uomo; nel momento della creazione non c'erano le istituzioni religiose che si sovrapponevano nel nostro rapporto con Dio: c'era l'uomo e Dio, per questo Dio ama e salva. Non ci sono uomini salvati e uomini dannati, popoli che appartengono ad una istituzione capace di portare la salvezza e popoli pagani, peccatori, lontani da Dio, che non hanno la possibilità di arrivare a Dio stesso. Questo modo di dividere è negletto, meschino, grandemente negativo, che fa del male a Dio e alla nostra coscienza. È Cristo la luce del mondo. È Cristo la nostra luce, non l'istituzione che lo rappresenta, perché se quest'ultima fa ombra a Cristo, è meglio che sparisca, che venga distrutta, perché la Via, la Verità e la Vita, per la nostra vita e per la nostra fede è solo e unicamente Gesù Cristo. L'amore di Dio ha due caratteristiche fondamentali: da una parte è un amore discensivo, scende in basso come l'acqua, finché non trova il luogo più basso in cui fermarsi. L'amore di Dio va verso il lontano, l'immondo, il ripudiato, il peccatore e non va verso chi sta in alto, colui che può concedersi il lusso di essere un mistico o contemplativo. L'amore di Dio guarda le persone che fanno talmente fatica a vivere, che non possono neppure permettersi il lusso e il tempo per pregare e cercare Dio. Dio va

quindi sempre verso il basso, verso coloro che noi riteniamo indegni dello stesso Dio. L'altra prerogativa di questo amore di Dio è la gratuità: Dio ci ama in modo totalmente gratuito. Dio non ci ama per i nostri meriti, non sa che farsene dei nostri meriti, ma ci ama esattamente per quello che siamo. Non siamo noi che dobbiamo fare degli sforzi per amare Dio, perché Lui ci ama sempre e comunque. Ecco perché la dottrina del merito è diabolica perché toglie la più importante prerogativa di questo amore che è la gratuità, introduce l'idea del "do ut des" del rapporto commerciale con Dio: i meriti come il conto in banca. L'amore di Dio è "agapico". Dio ama la pecorella smarrita, fa cadere la pioggia sul campo del giusto e su quello dell'ingiusto, predilige il figlio prodigo anziché il figlio "tutto casa e chiesa." Capisco che quest'amore di Dio ci dà fastidio, ma proprio perché è Dio, Lui ci ama in questo modo. La gratuità di Dio è la caratteristica essenziale del Suo amore. Noi non siamo capaci di amare in modo gratuito. Noi amiamo perché siamo ricambiati nell'amore, abbiamo delle affinità elettive con altre persone, ma difficilmente l'uomo riesce ad amare in modo totalmente gratuito. Dio ci ama esattamente così. Dobbiamo stare attenti all'atteggiamento di chi crede di possedere la verità, la salvezza, Dio, di chi si sente il salvatore degli altri e quindi si sente in dovere di dividere gli uomini tra buoni e cattivi, credenti e non credenti, questi sono uomini arroganti, prepotenti che vogliono il dominio dell'uomo sull'uomo. Anche nella religione c'è il grande pericolo del dominio dell'uomo sull'uomo e, se questo dominio si riveste di religiosità, diventa più pericoloso e abominevole. Chi invece si affida a Dio e al Suo amore che ci precede, non distingue mai tra salvati e dannati, tra quelli che sono dei nostri e quelli che non lo sono, ma, anzi, va sempre a cercare, come fa Dio, coloro che non sono dei nostri, coloro che il mondo rifiuta, rinnega, coloro che non sono amati e amabili, che non rispondono ai nostri criteri e alle nostre visioni del mondo e al nostro modo di vivere, dobbiamo cercare, accogliere e non respingere e rifiutare i popoli in cammino. Pietro lo dice chiaramente: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Con la venuta di Gesù non ci sono più i pagani e i battezzati, quelli che credono e quelli che non credono, perché Dio va incontro a coloro che scelgono la giustizia. Se non basiamo la nostra fede sui valori basilari dell'umanità che sono l'onestà, la giustizia, il diritto e l'uguaglianza, andare in cerca dei valori della religione è come andare in cerca del vento. Perché è sulla giustizia, sui valori umani, che si deve basare la nostra fede. Lo Spirito parla a tutti, perché per fortuna soffia dove vuole. Molte volte il Vangelo è più vissuto da coloro che noi riteniamo non appartenenti alla nostra congrega religiosa, a coloro che noi riteniamo i fuori usciti, gli eretici, i pagani, i non credenti, che dai credenti e praticanti. Quello che fa la differenza è la nostra capacità di metterci in cammino sempre insieme a tutti gli uomini, senza distinzioni, per arrivare al progetto comune di Dio per l'umanità. In realtà il problema è che noi escludiamo sempre coloro che non la pensano come noi, non hanno la nostra mentalità, la nostra cultura, le nostre tradizioni, il colore della nostra pelle, i nostri soldi, il nostro modo di vivere, l'interpretazione strana che diamo al mondo. Per amare veramente, per essere dei seguaci di Cristo, per vivere il senso profondo della parola "amore" siamo chiamati a non amare solo quelli del nostro gruppo, perché se amiamo quelli del nostro gruppo, sosteniamo la collettivizzazione dell'egoismo umano, non cerchiamo gli interessi degli altri, le speranze, le attese, i desideri, la vita degli altri, ma solo coloro che rispondono ai nostri comuni interessi, alle nostre esigenze, al nostro modo di vivere. Sono gli interessi, soprattutto quelli economici, che ci dividono; in fondo il mondo non è diviso che tra poveri e ricchi, tra chi ha risorse e chi non ne ha; sono questi gli interessi che fanno la differenza e

che escludono. Siamo chiamati, invece, in nome del Vangelo, dell'amore di Dio, a cercare e amare quelli che sono diversi da noi, che non hanno nulla in comune con noi, nessuna affinità elettiva, niente di niente. Questa è la sfida! Questo è l'amore di Dio! Lui ci ama, ripeto, esattamente per quello che siamo. Ecco perché questo tipo di amore fa giustizia, perché solleva chi è in basso e abbassa chi è in alto. Rileggiamo e preghiamo il Magnificat «Ha rovesciato i potenti dai troni ha innalzato gli umili» e troviamo l'essenza, la radice, l'identità dell'amore di Dio. L'amore vero fa giustizia, solleva chi è in basso, accoglie chi è emarginato, discriminato, ai nostri occhi non vale nulla e abbassa, per fortuna, chi è in alto, coloro verso i quali abbiamo un certo timore e una certa sudditanza reverenziale. Questi sono da abbassare, mentre gli altri sono da innalzare; così capiremo con la vita, con le scelte e con i fatti, qual è l'amore di Dio, in che modo Dio ama ciascuno di noi. Vivere la fede e l'amore con questa modalità e con questa visione del mondo e dei rapporti umani è faticoso e difficile ma resta l'unica strada che ci immette dentro il vortice dello smisurato e folle amore di Dio.



**UN'AZIONE CHE VALE
UN CAPITALE**

UMANO

5Xmille
MADIAN ORIZZONTI ONLUS
97661540019
CODICE FISCALE

Donna il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.
Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti,
le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia,
Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia, Nepal e Filippine.

**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS
MADIAN ORIZZONTI

www.madianorizzonti.it

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti

Onlus: 97661540019